

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,2	+ 9, 8°	16°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. degli 26 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 27. Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 8,4.
» 3 pomer.	» 28 » 1,6	+ 12, 8	26	S-O. m.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 2,3	+ 9, 0	13	S-S-E. dd.	Coperto.	

ROMA 28 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare.

AI PRESIDI DELLE PROVINCE, ED AI CASSIERI

In addizione alle disposizioni già datevi sui Depositi appartenenti alle mani-morte, debbo farvi conoscere:

1. Che quelle disposizioni debbono intendersi limitate ai soli depositi fatti per conservare in natura i valori, o destinati a rinvestimenti, talchè ne sono esclusi gli altri destinati a Cassa, o fondo di ordinaria Amministrazione, al movimento de quali non solo non deve opporsi il menomo ostacolo, ma debbono restituirsi ai luoghi di Deposito se mai fossero stati tolti.

2. Che sono affatto esclusi da ogni disposizione, e non compresi nella Legge di assicurazione e d'indemnitazione, i stabilimenti spettanti alla Repubblica Francese così in Roma, come a Loreto.

Roma, li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro delle Finanze I. GUICCIOLI.



A. S. E. IL SIG. MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

DEL REGNO DI NAPOLI

Eccellenza:

Mi è d'uopo l'avvertirla, che l'ingrossamento delle reali truppe napoletane sui nostri confini eccita la giusta diffidenza del Governo della Repubblica, i cui atti non han potuto in nessuna guisa autorizzare quell'accumulamento di forze. La presenza del General Zucchi, palesemente ostile alla Repubblica, e gli uomini, che nelle frontiere stesse ci va raggranellando coll'intento palese di spingerli contro di noi, accrescono i dubbj di questo Governo sulle intenzioni che può nudrire a suo riguardo quello di Napoli. Nel giorno 20 del corrente poi è accaduto un fatto che avrebbe potuto dar luogo a terribili conseguenze, se all'amore di libertà, che anima i popoli della Repubblica, non fosse indissolubilmente congiunto l'amore d'Italia. Nel giorno di cui Le accenno, un corpo di cento soldati napoletani entrava nel nostro suolo, volgeva sospette interrogazioni a quanti incontrava sullo stato delle nostre truppe; quindi si ritraeva al di là di quei limiti che non avrebbe mai dovuto varcare. Quel fatto poteva eccitare fiere rappresaglie, se, come toccai, l'amore d'Italia non ardesse nel cuore di quanti vivono sul nostro suolo, e se il pensiero che Italiani erano gli entrati, temperato non avesse i subiti sdegni, che quella violazione del territorio nostro avea suscitati. A prevenire i futuri conflitti però, che potrebbero seguire, ad allontanare i pericoli di una guerra che farsi non deve che col nemico d'Italia, il Governo della Repubblica Le volge queste rimostranze, e attende col mezzo suo uno schiarimento per quanto è occorso, e quella giusta soddisfazione che niun Governo di Europa sa negare omai più a un Popolo oltraggiato.

Voglia Ella interporre presso il suo Governo, onde corroborare l'efficacia di queste rimostranze, e si degni di credermi come colla più alta stima mi rassegnò.

Dell' E. V.

Roma, li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro degli Affari Esteri

C. RUSCONI.

Sulla caduta del Ministro Gioberti, la *Costituente Italiana* del 25, così ragiona:

» Ancor un idolo spezzato, ancor un fantasma evocato dall'inconscio grido popolare che ritorna inonorato ed incompiuto nell'ombra. Ad una ad una sfumano le glorie impastate di nebbia, i vani simulacri, a cui inchinasi il popolo fatalmente prodigo di

plausi e d'incensi. Sfumano, lasciando negli animi il doloroso ma salutare retaggio dell'esperienza, conducendo l'Italia per la scuola dei disinganni e delle delusioni alla maturità del senno civile.

» Il Piemonte avea bisogno di quest'altra prova, dovea vedere l'idolatrato suo ministro congiurare vilmente e segretamente contro le libertà d'Italia. Esso avea rimpicciolito nel culto d'un uomo la grandezza del pensiero nazionale, avea sacrificata la dignità della propria coscienza al superbo trionfo d'un nome: ora coglie i frutti della sua cieca adorazione, e si risveglia al suono di una trista parola. Che è? I fratelli sono sospinti contro i fratelli; i piemontesi, i difensori dell'indipendenza lombarda, entrano in Toscana sostenitori dell'Austriaco Leopoldo; quello che il Tedesco non ha osato fare, è affidato all'armi fratricide d'un popolo italiano; Gioberti ha contato sulla fiducia ispirata dal suo nome, sulla sfacchezza, sulla rassegnazione degli animi, ha creduto di poter soffocare le voci dell'onore nazionale, di trascinare esercito e popolo a dare all'Europa obbrobrioso spettacolo di iniquità e di codardia. Il Piemonte, alla vigilia di combattere la guerra nazionale, deve rinnegare la patria comune, svincolarsi d'ogni legame d'affetto coi popoli di Toscana e di Romagna, bruttarsi, carnefice volontario, di sangue cittadino, e consacrare coll'assassinio un odio terribilmente funesto all'Italia.

» Il Piemonte s'è scosso inorridito del nefando attentato: un fremito d'indignazione è corso per le fibre del tradito suo popolo. Gioberti s'è trovato solo, solo al cospetto del parlamento, al cospetto del ministero, e, incredibile a dirsi, al cospetto dello stesso re. Più profonda, più terribile punizione non poteva toccare al superbo ministro, il quale ha creduto per un momento che l'Italia dovesse attendere da lui il permesso di vivere e di comporsi a nazione. Costretto a depor la maschera, a metter a nudo la sua politica, egli vede ora dileguarsi le facili simpatie, i vigliacchi e compri entusiasmi, le provocate ovazioni; il silenzio e lo spregio l'accompagnano fuori da quella camera, nella quale la sua presenza era salutata il di prima da migliaia di voci plaudenti. Un estremo risentimento d'orgoglio lo conduce alla tribuna a gettare l'ultima sfida contro l'accusa universale; ma la stolta minaccia, raccolta da uno de' suoi colleghi, gli è ricacciata duramente sul viso, e la sua condanna è sanzionata dal voto riprovatore della camera. Gioberti è caduto, vilmente, ignominiosamente caduto; egli ha tentato ancor una volta di pervertire il moto nazionale italiano, di confiscarlo a profitto del suo sistema; ma il torrente dell'idea popolare lo ha soverchiato, lo ha travolto, ed ora gli prepara un letto meritato d'oblio.

» Bello e confortante spettacolo questo trionfo del sentimento nazionale, che si svolge più puro e inviolabile dalle pressure, dagli inganni, dalle lotte che lo contrastano. Ormai né violenze di governi, né autorità d'uomini politici possono riuscire a soffocarlo nel cuore degli italiani. Esso è religione che si fortifica nelle sventure e nel combattimento, che si propaga e si radica qual promessa di futura grandezza. Chi s'attentasse di spegnerlo, di traviarlo, cadrebbe, come Gioberti, abbattuto sotto l'inutile sforzo.

» Questo dovrebbe aprire gli occhi agli ostinati oppositori dell'unità, ai panegiristi dei pregiudizii e delle supremazie municipali. L'aristocrazia torinese, i gentiluomini di casa Viale ben possono mandare cento gridatori sulla piazza ad acclamare a Gioberti, a chiedergli di restare al suo posto, oppositore necessario dell'inavudente spirito di libertà. Ma il giudizio solenne della camera risponde vittoriosamente agli ultimi aneliti della reazione sconfitta, e l'affratellamento dei popoli italiani, che ora è aspirazione ardentissima dei cuori, diventerà fra breve un fatto compiuto.

» E noi salutiamo questo avvenimento, come una speranza vicina. Qualunque sia il ministero che succederà a Gioberti, noi non possiamo considerarlo se non come un fatto intermedio, un fatto di transizione tra

il passato e l'avvenire. Noi l'abbiamo detto altra volta. In Piemonte non v'è ministero possibile, non v'è che la rivoluzione. La voce partita da Roma non dev'essere suonata indarno all'orecchio del popolo piemontese. La Costituente sarà la parola che trascinerà e ministri e governi sulla china fatale. Il popolo è oggi risorto una prima volta a difendere la propria sovranità offesa nella rivoluzione romana; domani insorgerà a sostenerla per conto proprio.

BOLOGNA 23 Febbrajo.

Ore 2, pomeridiane. — Sappiamo da Modena che vi si fortifica di terrapioni, di mezzelune e d'altre opere esteriori la cittadella, e dentro a quella sono state trasportate le trabacche abitate dai Croati, le quali per lo addietro erano in piazza d'armi.

Sappiamo che gli avamposti tedeschi al nostro confine sono aumentati di forza.

Sappiamo che l'altra notte circa trenta tedeschi hanno varcato il confine e si sono condotti perlustrando fin presso al paese di S. Agata.

Di queste cose il Popolo nostro è in sospetto e non a torto. Noi altra volta abbiamo eccitato il governo della Repubblica ad afforzare d'uomini e di artiglierie i confini, e speriamo che il Governo lo farà. Ma intanto perchè non si affrettano, perchè non si precipitano i provvedimenti? (9 Febbrajo.)

TOSCANA

Pubblichiamo il seguente documento sulla implorata capitolazione del De Laugier.

Massa la sera del 22 Febbrajo 1849.

Il Generale Conte Cesare De Laugier conobbe il giorno 9 la partenza di S. A. R. il Granduca di Firenze.

Lesse nel *Monitore* non esser mai stata intenzione dell'A. S. lo allontanarsi dalla Toscana, e indicarlo stradale lungo il quale poteva trovarsi.

Decreto del Governo provvisorio disciolse il di... le truppe dal giuramento.

Il Generale De Laugier chiese la sua dimissione, rinviatagli la ripetè.

Impostogli dal predetto Governo provvisorio di chiamare al nuovo giuramento le truppe, e queste essendovisi rifiutate ed ancor insorte, onde calmare fu convenuto fosse sul *Monitore* pubblicata protesta, che essi vi si presterebbero, qualora l'A. S. non rispondesse entro otto giorni.

In attenzione di replica a questa proposta, nella mattina del 17 il sottoscritto ricevè lettera autografa del Granduca in cui gli ordinava assumere il Comando supremo delle truppe, intimar loro l'osservanza del giuramento, adoprarsi per ristabilire la Sovranità Costituzionale con promesse di Piemontese soccorso.

Il sottoscritto credè un sacro dovere immantinente obbedire, ed obbedì.

A lui convenne cominciare delle mosse sempre in obbedienza ai sovrani ordini, adoperandosi però a forma degli ordini stessi a risparmiare l'effusione del sangue fraterno.

Il 22, mentre intendeva procedere alla volta di Lucca, ricevè nuovo dispaccio sovrano col quale annunziavasi partito il Granduca per Gaeta, nominare il De Laugier per suo Commissario in Toscana, raccomandandogli però d'astenersi dalla guerra civile e dall'effusione del sangue.

La partenza del Granduca per terra straniera sciolse Laugier da ogni scrupolo, credutosi svincolato dal giuramento, pensò essere il miglior mezzo per evitare lo spargimento di sangue quello di retrocedere nelle posizioni da cui era il 21 partito.

Onde evitare gli orrori d'una guerra civile, presentatasi la Comune di Massa a pregare il sig. Delegato Governativo conte Del Medico, onde si facesse mediatore tra l'armata comandata dal General De Laugier, e il Governo. Il Delegato, il Generale, o l'armata non esitano ad accettare, perchè ormai svincolati dal giuramento.

Nulla chiede per se il Generale, meno la sua missione, e intende che si riconosca nell'armata degli uomini coscenziosi e fedeli all'onore ed al prestato giuramento, e quindi considerati al pari d'ogni altro tanto nei gradi, onori e prerogative.

Frattanto deve essere inteso che da questa sera la linea delle due armate sia durante le trattative quella di Porta per l'armata del General De Laugier, e per l'altra la città di Pietrasanta.

Il Generale DE LAUGIER.

Pietrasanta 23 Febbrajo 1849, ore 12 meridiane.

Signor Prefetto.

Eccole il ragguaglio degli avvenimenti che Ella spedirà con la prestezza del fulmine al Governo provvisorio, a Pisa e a Livorno. Viareggio è occupato dalla colonna condotta dal maggiore Guarducci. Stamano mi sono mosso da Camajore col Generale d'Apice e sono arrivato a Pietrasanta. Poco dopo è arrivata la Colonna condotta dal maggiore Petracchi; la quale preso un poco di ristoro si dirige con me immediatamente verso Viareggio. Qui attendo il Generale D'Apice. Mi vengono notizie avere Laugier inchiodati i cannoni a posto di Porta e fuggir via: indietreggiato fino a Massa: avere sciolto i soldati, che percorrono sbandati il paese, ed egli essersi salvato. Ricevo in questo momento una Deputazione massese diretta dall'egregio e valoroso amico conte Del Medico Staffetti, composta degli individui onorevolissimi, i nomi dei quali apprenderà dalle carte annesse, la quale mi propone la capitolazione della quale le mando copia per rimettersi al Governo provvisorio. Io ho promesso unicamente il perdono a tutti, tranne il conte di Laugier, il quale se venisse in mia mano lo sottoporrei al Consiglio di guerra che ho creato a Lucca onde fosse giudicato a tenore della Legge. Dei piemontesi non si ha nuova veruna.

Appena giunto a Massa mi metterò in relazione col Generale piemontese per gli opportuni concerti, onde procedere uniti nella guerra contro lo straniero.

GUERRAZZI.

(Monit. Tosc.)

AL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Un generoso ricco emigrato ha offerto per la Causa Nazionale una riflessibile somma per equipaggiare ed armare una compagnia di volontari bersaglieri sotto la direzione dell'esponente capitano Giacomo Medici.

Si ha fondata lusinga di ottenere da altri ricchi emigrati altri fondi per equipaggiare ed armare altre compagnie, e formare una Legione di bersaglieri.

Ora il sottoscritto, fatto interprete delle intenzioni di coloro che già avrebbero esternato il desiderio di formare parte della Legione, presenta a questo Governo le condizioni sotto le quali la Legione stessa si porrebbe al servizio della Toscana.

La Legione sarà equipaggiata ed armata con carabina a spese della Emigrazione.

L'organizzazione seguirà per cura del sottoscritto capitano Medici, e la nomina dei graduati spetterà agli stessi volontari componenti ciascuna compagnia.

La Legione si ritiene sottoposta a tutte le leggi e discipline che concernono l'Esercito Toscano.

La Legione percepirà dal Governo toscano la stessa paga dell'Esercito, avuto riguardo al numero dei volontari, e dei graduati; la paga però non comincerà a decorrere che di mano in mano che ogni compagnia sarà pienamente organizzata, equipaggiata ed armata.

Al rinnovarsi delle ostilità la Legione intende di essere adoperata attivamente nella Guerra dell'indipendenza, per cui, quando non fosse destinata ad agirvi tosto con l'esercito Toscano, si riserva il diritto di accorrere anche sola là dove fosse incominciata la guerra nazionale.

Prega il sottoscritto il Governo Toscano a volergli dare pronto riscontro, onde, se questo sia favorevole, dare opera immediatamente all'organizzazione della Legione.

Firenze 17 Febbrajo 1849.

GIACOMO MEDICI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Al capitano Giacomo Medici.

Firenze 22 Febbrajo 1849.

L'offerta che per di Lei organo la Emigrazione Lombarda mi ha fatto, di equipaggiare ed armare a proprie spese in servizio della Toscana una Compagnia che può diventare col tempo una Legione di Bersaglieri, è stata accolta con vivissima gioia non meno da me che dal Governo Provvisorio al quale mi son fatto un dovere di comunicarla. Mi affretto ora a darle pubblicità, ond'ella abbia quella ricompensa che le conviene, il plauso di tutti i buoni, e perchè si faccia incitamento ad azioni nobili e generose a sostegno di una Causa, la quale, più che toscana, può chiamarsi la causa di tutti i popoli.

FIRENZE 23 Febbrajo.

In questi momenti di reazione e di compressione lo zelo qualche volta trascende. — Vittima di questo

zelo è stato per momenti il picvano Carlo Buti di San Giuliano a Settimo presso Firenze, il quale fu arrestato, come retrogrado, alle ore 3 pomeridiane del giorno 23 cadente.

Il Governo non solo ha fatto istantaneamente mettere in libertà il buon patriotta Carlo Buti, ma di più render a lui pubblica testimonianza di stima e di fiducia, ordinando per mezzo di questo foglio ufficiale che sia pubblicata la di lui innocenza, e che anche si proclami altamente il suo patriottismo conosciuto, e la sua piena adesione al Governo Provvisorio, ed a quanto egli fa per l'ordine e la salute della Patria.

ALTRA DEL 24.

Questa sera un'allegria compagnia percorreva le principali strade di Firenze, fra torcie ed evviva, al suono di tamburi, guidata da bandiere e da un drappello di guardie nazionali della campagna, facendo così nobile scorta ad un prete, guidato trionfalmente in processione fra le ovazioni del popolo.

Era egli il parroco di Santa Lucia, paesetto presso Firenze. Questo degno sacerdote, vero seguace della dottrina di Cristo, erasi pertinacemente rifiutato a far suonare le campane della sua parrocchia nella memoranda sera del 21 p. p. Non aveva permessi i fuochi di spauracchio e le baldanze contadinesche a quello scoppio della reazione. Egli protestò d'essere cristiano e repubblicano per conseguenza, quindi non potere acconsentire all'ignominia di un popolo che vantava la sua schiavitù. La quale protesta gli valse d'essere minacciato nella vita, e fu costretto ad attendere l'aurora chiuso in una botte, onde evitare il martirio cui forse lo si condannava. Quel dabbene uomo; ricordatene il nome: Don Cammillo Barni priore di S. Lucia a Massa Pagani, era il vero Diogene dei preti. Se questo generoso esempio non andrà perduto, noi non disperiamo dei nuovi adepti della dottrina di Cristo, dei veri preti cristiani e italiani.

(F. Tosc.)

LUCCA 22 Febbrajo.

Narriamo un fatto quanto orribile altrettanto vero, il quale basterà a dimostrare solennemente qual ordine, qual paterno Governo intenderebbe esercitare il traditore De Laugier.

Questa notte la casa dei Barsottelli, distante circa un miglio da Camajore, è stata assalita da vari sicari del Laugier, e da un numero di circa 20 croati-camajoresi. Dimoravano in quella casa due fratelli dell'ottimo Stefano Barsottelli, la madre loro settuagenaria, ed una zia cieca.

Uno dei fratelli Barsottelli, sentito strepito, si è affacciato alla finestra, e vedendo persone presso la cascina ha creduto che si trattasse di rubargli lo vacche ed i buoi. Al suo grido di chi va là, ha avuto per risposta cinque o sei fucilate. Sicuro che si trattasse di averla a far con dei ladri, ha egli pure sparato due fucilate.

Ben presto però si è avveduto che erano soldati e civici che con violenza volevano entrare. La vecchia madre era svenuta, la zia pure; e senza poter dar loro soccorso il Barsottelli ha dovuto salvarsi colla fuga. L'altro fratello si è salvato fuggendo dal tetto. Quando il primo fuggito era poco discosto udiva sfraccellar mobilia e mettere a soqquadro la casa dagli assassini.

Questo Barsottelli è in Lucca, ignaro della sorte della madre o della zia, e da lui stesso sentiamo il terribile e doloroso racconto. — Sapete qual colpa doveva spiare la onesta e tranquilla famiglia dei Barsottelli; quella di ritenersi il fratello Stefano per Democratico!! Il fatto non ha bisogno di commenti. Popoli della campagna illuminatevi!!

(Era Novella.)

PIEMONTE

TORINO 21 Febbrajo.

CAMERA DEI SENATORI

Ecco l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, quale venne definitivamente adottato da questa Camera.

I. Da un trono cinto di nuovo splendore, rifondato qual fu sulla libertà dei popoli, fortificato dal sentimento di nazionalità e d'indipendenza, desiderosamente aspettata e sempre più cara ei giunge, o Sire, la potente vostra parola.

II. Un anno è corso dacchè Vostra Maestà con atto magnanimo di giustizia e di sapienza ha dischiuso alla nazione la via delle franchigie costituzionali. Ora, a nuovo pegno dell'inviolabilità di tali franchigie omai immedesimate nel popolo, divenute un diritto ed un bisogno comune, abbiamo udito dal labbro degli augusti vostri figliuoli il giuramento che, reduci dai campi testimoni del vostro e del loro valore, hanno prestato al cospetto del parlamento nazionale.

III. Il cominciamento d'una nuova era sociale non può mai essere pienamente tranquillo; poichè molte nobili e grandi passioni s'infiammano, e lavorano all'opera rigeneratrice; ma levansi anche passioni antisociali e malvage; e fin le buone talora divergono o trasmodano. Epperò, affinché il moto del progresso e del legale sviluppo delle nostre istituzioni sia più regolare e più spedito, è necessario che il governo di V. M. adoperi efficacemente a conciliare le varie opinioni e confonderle nel patrio sentimento di libertà e d'indipendenza; e spieghi tutta l'autorità e tutto il vigor necessario per far osservare pienamente lo sta-

tuto e le leggi; per impedire ogni usurpazione di quei diritti che soli appartengono all'azione dei poteri costituzionali, per ristabilire quel rispetto alle leggi, agli uffici, alle persone che garantisce la pubblica tranquillità, ed è inseparabile dalla vera libertà, dalla vera uguaglianza, così giustamente care ad un popolo che ha il sentimento de' suoi diritti ed insieme la coscienza de' suoi doveri.

IV. L'intima unione tra il re ed il popolo è elemento indestruttibile di forza e di libertà. Nello esaminar le leggi che verranno proposte, onde conformar sempre più le nostre istituzioni al genio ed ai bisogni del secolo, il senato non dimenticherà mai questo grande principio e ne promuoverà costantemente l'applicazione; riputando opera non punto difficile in un paese dove il re ha sapientemente e paternamente iniziato ciò che poteva soddisfare ai giusti desiderii dei popoli, e secondarne i nobili affetti, e consolarne i dolori.

V. Ma se prima condizione di forza e di libertà appresso a noi è l'unione intima del principe e del popolo, importa anche sommo interesse all'Italia ed alla causa dell'indipendenza che gli altri stati, cui ci stringe il dolce vincolo di fratellanza o di nazionalità, concorrano insieme con noi alla difesa comune.

Il Senato confida nella sapiente, generosa e nazionale politica del governo di V. M., e intanto non può lasciare d'esprimere alla M. V. come s'associ interamente ai sentimenti d'inviolabile divozione professati in questi tempi difficili da V. M. e dal suo ministero verso il capo visibile della chiesa cattolica, per li quali vi mostrate, o Sire, degno erede della fede e della pietà dell'augusta vostra dinastia.

VI. I popoli fidenti nel cuore e nelle armi proprie non temono la guerra; ma, consapevoli de' mali che seco adduce, non le imprendono se non quando i sacri interessi e l'onore della nazione imperiosamente la vogliono. Di quest'onore non ha l'Italia miglior interprete, nè più intrepido campione di V. M., onde se la mediazione che hanno interposta due nazioni potenti ed amiche, più specialmente interessate al mantenimento della pace Europea, non potesse riuscire al fine sperato, siamo sicuri che risponderanno eroicamente, o Sire, al vostro appello le antiche province del regno e quelle che per voto spontaneo testè aggregate hanno acquistato un nuovo titolo alle nostre più care simpatie, ed all'ammirazione del mondo coll'imperturbata costanza con cui sopportano la dura oppressione del nemico.

A consolidare il trono costituzionale dell'Alta Italia concorreranno a gara la gloriosa nostra armata di terra e di mare, memore dell'antica fama, già segnalata per illustri prove in questa guerra medesima, e parte della generosa milizia nazionale coll'opera del combattere: gli altri cittadini col mantener l'ordine interno, coi sussidii, coi conforti, colle preghiere, coi voti e con quella serena aspettazione di chi confida nel braccio dei forti, nella simpatia d'ogni nazione generosa, nell'energia dell'unanime consentimento, nella santità d'imprescrittibili conculcati diritti.

(F. Piem.)

Ecco in che modo il Pensiero Italiano racconta la dimostrazione fatta a Gioberti, la sera dei 20 corrente.

«Una grande infamia stava per consumarsi. Gioberti voleva s'intervenisse in Toscana, anzi sembra che avesse inviato a Sarzana gli ordini opportuni per farli tosto entrare senza saputa dei suoi colleghi; questi si opposero unanimi a tal progetto del prete filosofo, e ieri mattina tenevasi per certo che Gioberti, dopo aver fatta una dichiarazione alle Camere, si ritirasse dal gabinetto. La dichiarazione non si fece, la seduta del Parlamento, come avrai veduto, si limitò a semplici interpellanze di Bargnani; ma intanto i pinelliani che vedono il loro conto di coalizzarsi a Gioberti, non perdevano tempo. Si preparava una dimostrazione a favore di Gioberti che doveva aver luogo a 1 ora prima della seduta delle Camere; ma l'opinione pubblica fu talmente commossa o indignata all'iniquo progetto del ministro, che, per quanto si facesse suonar alto il nome del grand'uomo, la dimostrazione andò fallita.

Allora il grand'uomo non si presentò più alle camere, e i suoi degni seguaci aspettarono le tenebre amiche per fargli la progettata ovazione. Sapendo d'aver contro di sé non solo l'opinione di tutti i buoni, ma in gran parte del parlamento, conveniva far credere che avesse con sé la plebe, e qual plebe! Quindi tutta la giornata si spese a sparger denari, promesse, calunnie, e a notte fitta raggranellarono un dugento persone, che si assembrarono sotto la finestra del ministro colle solite grida. Essendo il corso e la piazza fitta di popolo, come ultimo giorno di carnevale, a queste se ne sono mischiate di curiosi ed oziosi e la dimostrazione partì numerosissima.

Alle solite grida il Gesuita moderno si affacciò alla finestra e fece un discorso che lo mostrò degno allievo degli eroi del suo libro. Domandò al popolo il suo appoggio anche contro il Parlamento, domandò fiducia e finalmente l'unico suo grido fu Viva il popolo Subalpino, e Viva il Parlamento Subalpino.

Invano una voce nella piazza ripetè Viva l'Italia, il grido non trovò eco nel Sommo Italiano.

Altri raccolse e riporterà il discorso pronunziato da Gioberti, vero modello di arte subdola. Ma la serata non era completa se non si gettava l'ultima pietra su Brofferio; questa turba venduta si recò innanzi alle finestre del valente italiano, e le violenze, i fischi furono tali che dovette accorrere la civica per

disperdere cotesti faziosi, e seguirono ferite e risse non poche.»

CARLO ALBERTO EC. EC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue; Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a sborsare alla città di Venezia un mensile sussidio di lire nuove seicentomila, da cominciare col primo gennaio 1849 fino alla cessazione delle ostilità in quella provincia.

Il ministro segretario di stato per le finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che verrà registrata al Controllo generale, ed inserita nella raccolta degli atti del Governo.

Torino addì 17 febbrajo 1849.

CARLO ALBERTO.

SINEO — RATAZZI — COLLA — RICCI.
(Gazz. Piemont.)

I LOMBARDI ALLA NAZIONE MAGIARA.

PROTESTA.

Forti Magiari! O voi sarete liberi dal giogo abborrito, o nel sangue cadrà sfasciato il vostro regno; milioni d' nomini poseranno sul vostro altare o sulla vostra tomba la corona dell' ammirazione.

Voi lo giuraste, e sarà.

Pur noi, o forti Magiari, pur noi, Italiani giurammo spezzare le infami secolari catene, giurammo esser nazione libera ed indipendente.

Noi lo giurammo e sarà.

Una salda e duratura concordia di sentimenti e di speranze è iniziata tra voi, prodi Magiari, e noi Italiani. Non avvenga, per Dio! che l' astuta politica del comune nemico ne illuda.

I vostri fratelli pugneranno tra breve contro di noi, schiavi d' una ferrea disciplina, alla quale la libertà del campo speriamo porgerà loro mezzo di sottrarsi. E il nostro popolo, che imprecava ai fratelli dei liberi Magiari che combattono pei tiranni contro i liberi Italiani, il nostro popolo ha compreso l' inganno: e mentre compiangio i vostri infelici fratelli, vittime dell' Austria; ammirate voi, compagni di fortune e di speranze agli Italiani.

Quando l' animosa legione universitaria e l' eletta parte del popolo di Vienna consentivano con noi nell' odio all' Austria tiranna, simpatizzavano colla causa nostra, ammiravano noi propugnatori in battaglia dei nostri diritti; una masnada di assassini reclutati dall' Austria in Vienna, sotto nome di studenti e volontari viennesi, calò nei nostri campi a porgere mano al perfido Radetzky, a rubare, ad assassinare, a violare tutto che v' era di sacro: e noi maledicemmo a Vienna e gridammo bugiarde, infami le blandizie che di là ci venian prodigate.

Noi errammo; quella masnada di volontari assassini non avea nulla che fare coll' eletto popolo di Vienna. Guardiamoci, o prodi Magiari, dalle insidie infami dell' Austria. Non calunniato, per Dio! la nazione italiana, forte ed illibata. Una mano di condannati alle prigioni ed alla forca viene da Radetzky raccolta in Milano e nelle provincie lombarde, o soldati contro l' Ungheria, o serbati al capestro; ed essi al carcere ed al capestro hanno preferito un viaggio militare in Ungheria: assassini, amaro meglio vivere assassini che morire purificati dall' eroismo del martirio e del pentimento. Non ci calunniate, per Dio! Codesta sozza ciurma sarà mandata contro di voi per ispirarvi la diffidenza, il disprezzo del nome Italiano; sotto titolo di volontari italiani; si vanterà la parte migliore del nostro popolo. Inseguiteli, o Magiari, afferrate questi codardi, e riousando loro l' onor di una palla, strozzateli coll' infame capestro. Eglino, o prodi Magiari, sono il ripudio delle nostre galere; d' altro non son degni. La patria ha già cancellati dal suo libro i loro nomi esecrati. Pubblicate, o Magiari, e diffondete nel popolo vostro l' infamia di che l' Austria macchia se stessa, credendo macchiare l' Italia; pubblicate e diffondete la nostra innocenza, la lealtà nostra, e l' amore caldissimo che con voi ci stringe ed affratella. Vegga una volta quest' Austria che invano si tenta deludere un popolo che veglia appresso all' ara della propria indipendenza, pronto a sacrificarvi tutto se stesso.

Vegga una volta l' Europa se più le sembri onesto unirsi ai nostri oppressori od a noi; giudichi il cielo una volta a qual parte debba riserbare i suoi fulmini. Torino, 20 febbrajo 1849.

A nome di molti emigrati italiani,
UN LOMBARDO.
(Il 9 febbrajo.)

ALTRA DEL 22.

— Scrivono da Torino al Corriere Mercantile:

» Pare inconcepibile l' aberrazione di mente cui giunse Gioberti! Privarci di una parte delle forze in questi momenti! Sostituire la guerra civile alla guerra contro l' Austriaco! Questa è una specie di furore, e non sappiamo spiegarlo in altro modo se non supponendo che Gioberti sia rimasto vittima degli intrighi diplomatici: non fa bisogno di aggiungere che l' ordine fu rivotato alla divisione di Sarzana. »

GENOVA 23 febbrajo.

Pubblichiamo il seguente decreto trasmessoci da Ancona da un ufficiale della nostra flotta.

CARLO ALBERTO. EC. EC.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato di Guerra e di Marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Piloti della Regia Marina faranno parte d' ora in avanti del quadro generale dello Stato Maggiore della Regia Marina. I secondi Piloti, ed Allievi di Pilotaggio, continueranno ad essere compresi nella bassa forza del Corpo Reale Equipaggi.

2. Sono pareggiati per la paga, ed altri assegnamenti.

Il primo Pilota a Luogotenente di Vascello di prima classe,

I Piloti di prima classe a Luogotenente di Vascello di seconda classe.

I Piloti di seconda classe a Sottotenente di Vascello.

I Piloti di terza classe a Guardia Marina di prima classe.

3. I Piloti vestiranno la divisa con gli spillini degli ufficiali cui sono pareggiati all' art. precedente, quelli però di terza classe faranno uso degli spillini di Sottotenente, invece della treccia stabilita come distintivo di Guardia Marina di prima classe.

4. La pensione di ritiro dei Piloti, sarà, per la durata del servizio e per la qualità, regolata come quella degli ufficiali, coi quali hanno comun lo stipendio.

5. Col presente decreto non è derogato all' articolo 153 del Regolamento della Scuola di Marina 6 febbrajo 1830, in cui sono definite le condizioni, mediante le quali, i Piloti di prima classe possono essere proposti per la carriera d' ufficiale di Vascello.

6. I bass'ufficiali dei corpi della R. Marina, muniti di Brevetto, corrispondente al grado di Guardia Marina di prima classe, o di Sottotenente, godranno del trattamento di tavola stabilita per il grado medesimo, cioè di Ln. 1. 80 al giorno, e ciò indipendentemente di qualunque altro assegnamento in fuori della tavola, che possa loro competere per le funzioni speciali, cioè in ragione del proprio grado fossero addetti a bordo.

7. Il presente avrà effetto a partire dal 1 febbrajo prossimo. Il Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina è incaricato del presente.

Torino il 20 Gennajo 1849.

CARLO ALBERTO.

DE SONNAZ.

(Gazz. di Genova.)

VENEZIA 19 febbrajo.

Il console sardo in Bastia donò lire nove piemontesi 300 per le spese della guerra, e il re di Sardegna dispose di questa somma a pro' di Venezia.

Il Circolo popolare di Russi c' invia la somma di lire 126. 71, qual frutto di spontanee oblazioni popolari, fatte nel volgere di due mesi, ossia scudi romani 20. 10.

La rappresentanza comunale di Lugo, il prodotto d' una colletta in lire 367. 84.

L' Ufficio delle ricognizioni militari, lire 402. 72, ricavate dallo smercio di boni patriottici fatto in terraferma.

Gli alunni del Seminario di Chioggia, lire 88. 85. La direttrice e le alunne del Collegio femminile in S. Rocco, lire 64, con promessa di offerte avvenire.

Il corpo degli infermieri e gl' inservienti dell' Ospitale civile, 96. 46.

Offerte d' imprenditori: Ripamonti e Carpano, lire 22.94; Carlo Biondetti e Pietro Vereton, 20; Giulio Quarti, 6; Giovanni Brotto, 6; Padella e Luzzato, 24; Vincenzo Gioia, 10.

Giuseppe Napoleone Renzoni, che diresse e specialmente promosse l' accademia, data la sera del 13 corrente a favore della patria, oltre all' avere contribuito del proprio per lire 186.25 nelle relative spese, offrì a pro' di Venezia lire 70. Egli sta ora preparando un' altra accademia, il cui profitto sarà volto del pari a beneficio della santa causa.

(Gazz. di Venezia.)

MESTRE.

Ci scrivono da Vicenza: « Di qui non saprei che dirvi. Spese d' imposte ed enormità tali, che sono appena credibili. L' altro giorno hanno presentato un fabbisogno al Municipio pegli Ospitali militari di qui, che sono sette, di oltre L. 100,000; mentre il giorno avanti ne avevano imposte oltre L. 280,000 pel trasporto delle biade a Verona, che vengono dall' Ungheria. E se fosse finita! ma non tacciono mai. »

(Indipend.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tutti i giornali liberali svizzeri si oppongono alle capitolazioni militari all' estero, e rimproverano la lettera diretta dal Consiglio Federale della Confederazione ai Consoli Svizzeri in Italia, la quale sembra approvare o almeno scusare le capitolazioni di Napoli con parecchi Cantoni.

Ecco come conclude un suo lungo e rimarchevole articolo la Revue de Genève del 14 febbrajo:

» L' Italia è sdegnata del mantenimento di questa singolare anomalia; ma, non v' ha luogo

ad inganno, la Svizzera lo è pure altrettanto, e certo non sopporterà per lungo tempo anco le false interpretazioni, i raggiri e le cabale colle quali si pretende mantenere ciò che essa ha condannato colla sua Costituzione federale e con varj decreti della Dieta. »

La Suisse del 18 febbrajo, raccontando la missione del sig. Vito Beltrami Inviato Siciliano al Consiglio Federale, e le sue domande, allo scopo di richiamare le truppe svizzere al servizio di Napoli, col concorso dei pagamenti di perdite e spese per parte della Sicilia, quando però il richiamo avvenga durante la guerra soggiunge:

» Per noi che desideriamo con tutta l' anima l' abolizione immediata di questi contratti che umiliano il nostro paese al cospetto dell' Europa civilizzata: per noi che vedremo con tanta gioia i nostri bravi soldati riabilitarsi agli occhi d' Europa che ci scaglia il fango, a noi, innocenti di questo oltraggio alla libertà dei popoli, noi attendremo con impazienza che sieno fatte proposizioni formali ai Consigli del paese. »

E la Berner Zeitung, pure del 18 febbrajo.

» Gli ultimi rapporti dei consoli svizzeri in Italia annunziano che l' irritazione contro gli svizzeri prodotta dalle capitolazioni militari in Napoli va diventando ogni giorno più minacciosa. Gli è ormai tempo che il nostro governo addotti misure energiche se pure vuole impedire che le sostanze e fors' anche le vite di migliaia di nostri cittadini sieno sacrificate a questo turpe mercato in favore del dispotismo. »

LUGANO 21 febbrajo.

Tornata del Gran Consiglio del 17.

Sulla mozione del signor Augusto Fogliardi di votare un invito al Consiglio federale perchè faccia immediatamente cessare le capitolazioni coll' estero, si risolve, appresso rapporto della Commissione, di invitare il Consiglio di Stato di cogliere l' opportunità di far sì che questa cessazione venga al più presto effettuata; approvandosi intanto quello che il Consiglio di Stato ha fatto sinora tanto a questo fine, quanto relativamente al diritto di asilo.

Si adottano le nuove proposizioni della Commissione della gestione, in forza delle quali si sospende sino a maggio la discussione del preventivo 1849; il Consiglio di Stato otto giorni prima di quella Sessione dovrà far stampare e diramare il preventivo e relativo messaggio: le economie votate dal Gran Consiglio, in ordine ai progetti governativi e rapporti della Commissione della gestione saranno applicate colla massima sollecitudine; il Consiglio di Stato è autorizzato alle spese di ordinaria amministrazione, previste dalla vigente legislazione: — quanto al militare, ritenuta urgente l' istruzione, si autorizza il Consiglio di Stato ad eseguire per tale oggetto la spesa di lire 140,000. Il sig. Luvini propone che, nel caso in cui l' ispezione dovesse estendersi anche al materiale, il Consiglio di Stato sia autorizzato a provvedere in modo che si possano mettere le cose in uno stato soddisfacente (adottato). Il sig. Augusto Fogliardi dimanda che il Consiglio di Stato sia autorizzato a provvedere al più presto gli oggetti di armamento ed equipaggiamento decretati dal Gran Consiglio in gennajo 1848, e questo è appoggiato da voti 50 contro 7. (G. T.)

FRANCIA

PARIGI 17 febbrajo.

Il movimento industriale e commerciale rinasce. L' aspetto di Parigi si rianima. Le commissioni dall' estero arrivano a Lione, come abbiamo già detto. Dal principio di questo mese in poi giunsero molte domande nelle officine dell' alta Marna. Le officine più importanti hanno ricevuto delle commissioni per più mesi, e in alcune già si lavora. All' Havre si notano gli stessi movimenti. I principali articoli, il cotone in specie, formano l' oggetto d' importanti negozii, e perciò vi è nei corsi un sensibilissimo miglioramento. La fiera di Bourg (Ain), tenuta il 14 corrente, fu una delle migliori dell' anno.

È ora positivo che Girolamo Napoleone Bonaparte, rappresentante del popolo, e colonnello della seconda legione della Banlieue, è eletto ambasciatore presso la corte di Madrid, e che d' Harcourt, prima addetto alla missione della Francia nella Cina, si porta in Ispagna con lui in qualità di primo segretario a vece di Valois, richiamato a Parigi. Si dice che Ferdinando di Lesseps, che è ora a Madrid, succederà probabilmente ad Adolfo Barrot in Alessandria. Quest' ultimo, si dice ancora, sarebbe mandato a Rio Janeiro in luogo di Guillemot, e che Montessuy sarebbe nominato al posto di Ministro ad Hannover surrogando Anselmo Petetin, pure richiamato. Si aggiunge che alcune nomine meno importanti nella carriera diplomatica sono firmate da alcuni giorni dal Presidente della Repubblica. (F. F.)

— La Polizia di Troyes ha arrestati molti individui senza passaporti e carte regolari, che cercavano alloggi in nome dell'Autorità nelle campagne, proferendo minacce e grida sediziose.

(L'Aube.)

ALTRA DEL 18.

Nella scorsa notte un commissario di polizia, assistito da numerosa mano di agenti e da un forte picchetto di gendarmeria, ha fatta una inquisizione nel Setit-Dicêtre, via di Meaux. Cinquantotto individui ivi furono arrestati; e fu fatta cattura di fucili e cartucce.

(Gaz. des Tribunaux.)

— Tre incisori di medaglie, Burger, Vivier, e Vezg, sono stati jeri arrestati e messi a disposizione della giustizia, prevenuti di fabbricazione di conij e medaglie sediziose.

(Ivi.)

LIMOGES 13 Febbrajo.

Jeri sera, fra le 5 e le 6 ore, diversi attrupamenti di popolo percorrevano la città, cantando la *marseillaise* ed al *ça ira*, frammischiando di tempo in tempo le grida: „ Abbasso gli aristocratici! Abbasso i realisti! Viva la guillotina! „ La Polizia, secondo il solito, non ha preso alcun pensiero di siffatte manifestazioni, comunque ne fosse prevenuta. A mezzanotte più numerosi assembramenti hanno percorsi i bastioni, cantando l'inno dei montagnardi; gridando „viva la Repubblica democratica e sociale „ Non si sa che la Polizia siasi ancora riscossa dal suo letargo.

(Constit.)

— Annunziatosi jeri all'Assemblea nazionale che assai gravi disordini fossero scoppiati nella Catalogna. La Repubblica sarebbe stata proclamata a Barcellona, Figuières e Gironna.

(Patrie.)

BOURGES 15 Febbrajo.

Gli operaj degli opificj nazionali dei dintorni di Nérondes, cedendo alle suggestioni dei fautori del disordine che dal 29 gennajo in poi cercano ricondurre il paese nei trambusti della guerra civile, esagerando l'esempio dato da quei della Guerche, han disconosciuta la voce della autorità. Il Prefetto è partito questa mane coll'ingegnere in capo e l'ajutante di campo del generale Marey-Mengs, per recarsi sulla faccia del luogo, ove saranno tostamente riconcentrate forze imponenti. Le truppe saranno appoggiate nell'opera della pacificazione dalle guardie nazionali dei dintorni; le quali han già date tante prove di devozione all'ordine; e gli operaj parigini resteran forse disingannati vedendo reprimere i loro rei divisamenti da cittadini, che non potranno tacciare d'*aristocratici*, e neppure di guardia cittadina; poichè avranno dinanzi a se una milizia in *blouse*, imbrunita ai raggi del sole nel lavoro dei suoi campi, che non vuole vederseli invadere dagli oziosi dei clubs e di bettole.

(République.)

BELGIO

BRUSSELLES 16 Febbrajo.

Il conte di Colloredo, Ministro rappresentante dell'Austria al Congresso di Brusselles, giunse jeri sera in questa città colla contessa di Colloredo e suo seguito, vengenti d'Alemagna. Smontò all'*Hôtel de belle vue*.

(Indépend. belge.)

SPAGNA

MADRID 11 Febbrajo.

La Camera dei deputati ha accordato nella tornata di jeri colla maggioranza di 79 voti contro 40 l'autorizzazione richiesta dal Capitan-generale di Galizia per processare uno dei suoi membri, il deputato don Juan-Manuel Peregina, accusato di aver firmato un proclama eccitante alla ribellione gli abitanti e le truppe delle province di Galizia.

(Espana.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 Febbrajo.

Alcuni Agenti di Polizia, incaricati di fare una perquisizione nella Baronia di Cloukelly, in Irlanda, hanno fatti vari arresti. Tostamente gli abitanti delle vicine campagne sonosi ragunati per liberare i prigionieri. La Polizia fu obbligata di far fuoco: un parente di un prete cattolico romano ha ricevuto una palla nel ventre, onde è morto. Altre persone furono ferite. I prigionieri vennero condotti a Roplea.

(Morning-Chronicle.)

ALTRA DEL 16.

L'*Examiner* di Limerick e di Clare contiene una serie di fatti che tenderebbero a far prova che l'ordine sociale è intieramente sconvolto in molti distretti di queste due contee. Una persona degna di fede, la quale ha di recente traversato il paese d'Ogonneloe, afferma che non può farsi un'idea della carestia in cui trovansi i poveri di Clare. Torme di disgraziati periscono giornalmente in mezzo alle strade. Queste scene di desolazione che han

luogo sulle rive del Shannon divengono vieppiù dolorose inoltrandosi in quei territorj. Molti ragguardevoli affittuarj sono sul punto di abbandonare Miltown e Malbey. Circa duecento di essi partiranno a momenti.

(Morning Herald.)

— Leggiamo nello *Standard*;

Notizie ricevute da Costantinopoli, intorno alla scoperta di disegni della Russia sulla Moldavia e Valacchia, sembra che abbiano esercitata qualche influenza sugli speculatori in effetti pubblici, i quali avrebbero in conseguenza sofferto qualche ribasso.

— La seduta della Camera dei Comuni del 14 Febbrajo non offre rimarchevole interesse; essendo stata intieramente occupata dalla proposta della seconda lettura della legge tendente a togliere l'invulnerabilità de' suoi membri per titolo di debiti: la seconda lettura, dopo breve discussione venne adottata; e di un'altra intorno modificazioni nelle leggi della navigazione. La discussione fu lunga ed animata, e sostenuta principalmente a favore del Governo da M. Labouchere, in seguito alla quale fu adottata la presentazione della Legge.

BIRMINGHAM 13 Febbrajo.

La polizia ha sorpreso testè in delitto flagrante, ed ha arrestato una banda di falsificatori di monete, composta di nove persone, che fabbricavano *mezze corone* di Zinco, che poi inargentavano con processo elettro-galvanico. È considerata questa cattura di altissima importanza, imperocchè le false monete rinvenute presso di essi offrono la più grande rassomiglianza colle genuine.

(Débats.)

GERMANIA

STUTTGART 12 Febbrajo.

Oggi nelle Camere si è discussa la proposizione di Reyscher. La Camera, dopo una lettura attenta della nota prussiana e della nota austriaca, dichiarava dannosa una separazione dell'Austria dalla Germania, ma riconosceva solamente nell'Assemblea nazionale il diritto di costituire la Germania,

(G. U.)

PRUSSIA

BERLINO 13 Febbrajo.

Stanno per ultimarsi due grandi linee telegrafiche elettriche, la di cui costruzione fu incominciata nello scorso anno. Una di queste linee va da Berlino per Magdeburg, Anover, e Minden a Colonia, e di là alla frontiera del Belgio. L'altra si estende da Berlino per Coethen, Halle, Elisenach, e Cassel a Francforte sul Meno. Sarà in breve fissato l'impianto di altre tre linee, cioè 1. da Berlino a Stettino; 2. da Berlino ad Amburgo; 3. da Berlino alla frontiera austriaca passando per Breslavia.

(Débats.)

— Si sta preparando un gran banchetto democratico pel giorno 22 nella sala di Kroll: trattasi di fare una dimostrazione contro il Ministero. Tutti gli elettori democratici della città vi prenderanno parte. Sono stati invitati i sei deputati di Berlino, e si tien fermo che anche altri Deputati prenderanno parte al banchetto. Non si è fatto conto che il General Wrangel potrà forse interdire il banchetto. Da domenica in poi le truppe sono consegnate nelle loro caserme, e numerose pattuglie perlustrano giorno e notte la Città.

(Gazz. de Cologne.)

BAVIERA

Secondo il bilancio presentato alle camere dal governo, le spese del regno di Baviera per l'anno 1849-1850 ascendono a 32,903,262 fiorini. Gli interessi del debito figurano in questa somma per 9,612,622 fiorini; la corte per 2,992,632 (la lista civile del re vi entra essa sola per 2,350,380 fiorini); la giustizia per 1,305,989; gli affari esteri per 236,642; l'interno per 1,063,198; la giustizia e l'interno uniti (la polizia, ecc.) per 1,420,778; il dipartimento del commercio, ecc. per 91,777; le finanze per 779,178; gli stabilimenti pubblici (educazione, ecc.) per 5,362,748; la gendarmeria per 792,950; l'esercito per 8,534,950.

Indipendentemente da questo bilancio ordinario, è stato presentato alle camere un bilancio straordinario che si compone soltanto delle spese, lo che, a vero dire, costituisce un disavanzo. Questo bilancio straordinario è di 5,789,962 fiorini ripartiti nel modo seguente; 183,903 fiorini per la casa reale e l'estero; 75,941 per la giustizia; 2,100,382 per i pubblici stabilimenti; 2,229,102 per l'esercito; 400,631 per l'agricoltura; 800,000 per fondi di riserva.

Le entrate totali per l'anno 1849-1850 sono calcolate 32,903,262 fiorini, cioè 32,903,226 fiorini per l'anno corrente, e 300,000 risultanti dal soprappiù delle annate precedenti. Le posizioni principali del bilancio delle entrate sono: imposte dirette 7,558,061 fiorini; imposte indirette 14,136,567

dritti di regalia, ecc. 3,379,919; demanio 7,330,369. Nel rapporto ministeriale è detto che nel caso in cui forse impossibile coprire il disavanzo di 5,789,962 flosini con un eccedente di entrate nel periodo finanziario che ha principio al mese di ottobre, il ministro delle finanze sarà autorizzato a ricorrere ad un prestito.

(Gazz. Piemontese.)

IMPERO AUSTRIACO

— Presentiamo per intero il manifesto della Slovanska Lipa. Al Popolo di Boemia:

Siccome la pianta ha d'uopo della rugiada per crescere, così una adunanza di rappresentanti del Popolo non può far nulla di buono e durevole, senza la fiducia dei loro mandanti. In tempi tranquilli può bastare in questo rapporto il tranquillo commercio dei cuori; il Popolo sa che può contare sui suoi rappresentanti, questi sentono d'esser portati come dalle superbe e pacifiche onde del suo applauso, e il risultato finale di tale concordia è il progresso politico e tranquillo.

Altrimenti però vanno le cose in epoche torbide, rivoluzionarie, quando l'elemento antico cadente si trova in lotta coll'idea novella, che promuove lo sviluppo e la rigenerazione dello stato. In questo caso conviene lottare e con tutto lo sforzo umano, affinché la vecchia e maligna potenza delle tenebre e della reazione non riguadagni il terreno perduto, guadagnato con tanti sacrifici dai tempi nuovi, dai nuovi principii. Qui fanno di mestieri dimostrazioni esteriori e manifesti perchè i popoli si trovino in perfetto accordo coi loro rappresentanti.

Da qualche tempo circolano delle voci vaghe e oscure di prorogazione, e persino dello scioglimento della Dieta. Noi potremmo accogliere con disprezzo se la stampa reazionaria e vituperevole di Vienna, quest'indegno aborto d'un deplorabile stato eccezionale, non si scagliasse con tutto il fiele in maligne ed assurde invettive contro la Dieta, e se altri vari indizi non indicassero che tutte queste dissonanze provengono da un solo stromento.

E perchè la Dieta viene odiata da una fazione incorreggibile e avversaria dei lumi, la quale pur troppo si estende in alleanza secreta per tutte le provincie della monarchia? La odia forse perchè si oppone con energia e prudenza al ministero pel suo strano contegno in occasione del §. 1 dei diritti fondamentali? L'odia perchè vuole abolita la pena di morte e l'onobiltà? No, essa l'odia perchè è la Dieta, una Dieta costituente sorta dalla libera elezione, senza verun censo, una Dieta piena di anima e vita, la di cui sola esistenza mette in grande apprensione l'infernale trinità dell'assolutismo, aristocratismo e burocratismo.

Ei sarebbe stato sì comodo il governare colla costituzione del 26 aprile; la Camera aristocratica avrebbe scartato a piacere quanto non le avesse garbato nelle decisioni della Camera dei Deputati. Quindi sarebbero nati dissidii, e difficoltà d'ogni genere.

Noi deploriamo profondamente l'errore, il peccato del movimento d'ottobre di Vienna. Però il peccato è divenuto tragico; esso fu amaramente espiato. Chi ardirà però, a motivo di quegli infastidi giorni, di dichiarare i popoli dell'Austria non maturi ed indegni della libertà?

Appunto il contegno delle provincie in quei decisivi momenti ci autorizza a credere il contrario. Sì, i popoli dell'Austria comprendono la libertà e ne son degni, poichè lo hanno dimostrato a quell'epoca. I popoli dell'Austria sanno distinguere benissimo fra le rivoluzioni autorizzate ed utili, e quelle dannose senza base.

Essi disapprovano quella d'ottobre, ma son decisi di difendere colle sostanze e col sangue, coll'onore e colla vita quelle di marzo e maggio.

Un foglio venduto che si pubblica in Olmutz osa eccitare il ministero Schwarzenberg-Stadion a passare oltre alla maggioranza della Dieta, e far un appello al paese, al paese che veramente è per la più parte sotto lo stato d'assedio. Questa asserzione è il colmo dell'infamia e dell'impudenza, le quali seguono, si abbondantemente in parole ed in fatti, il sentiero del partito reazionario.

Popoli dell'Austria! Popolo di Boemia! Non date retta agli sgherri della reazione, ai fautori delle tenebre. La Slovanska Lipa in una delle sue ultime sedute ha deciso d'inviare alla Dieta un indirizzo di fiducia.

Che questo venga coperto da centinaia di firme! Che il generoso popolo dei Boemi tedeschi non esiti ad unirsi a questo atto importante, poichè si tratta di promuovere il bene ed impedire il male universale.

La libera voce dell'unito Popolo di Boemia risuonerà in modo da farsi rispettare; che nessuno sia tardo nel promuovere quest'impresa veramente patriottica e leale. Che ognuno pensi di adempire ad un sacro dovere, se non vuole apparire in faccia a' suoi concittadini come un nemico del-

(Segue il Supplemento.)

la libertà costituzionale, ovvero come un uomo indifferente e privo di animo e di pensiero.

Viva l'Austria e la sua libertà! Essa non perirà quando noi ci schiereremo attorno al sacro standard delle nostre rimembranze dell'anno scorso, e della Dieta che ne è il vero rappresentante. (Costit. Ital.)

PRAGA 12 Febbrajo.

L'indirizzo della Slowanska Lipa, in favore dell'Assemblea costituente di Kremsier, venne stampato su tutti i giornali austriaci. Esso è il risultato della nuova politica della Slowanska Lipa, che non pare più tanto esclusiva. (G. U.)

I giornali austriaci pubblicano il 23.º Bullettino dell'esercito, sottoscritto dal Welden, in data 17 corrente. Eccone i passi più importanti:

» Dopo una lotta ostinata e sanguinosa il nemico venne respinto (da Szaderlah), furono distrutte tutte le batterie innalzate dagli insorgenti contro la fortezza sulla riva destra del Maruso, e conquistati 23 cannoni che vi erano stati introdotti, dei quali 11 di grosso calibro vennero condotti nella fortezza, 3 affondati nel Maruso, 3 inchiodati, 2 messi a disposizione dell'I. R. corpo d'esercito, austro-serbo, e 4 smontati dalla valorosa artiglieria di Temesvasia: furono conquistati inoltre tre carri di munizione, ed in più luoghi si fece saltare in aria la munizione nemica.

» Dalla fortezza vennero gettate granate su Arad-vecchia per le malevoli intenzioni dimostrate dagli abitanti, vi si appiccò il fuoco in più luoghi, e lo si mantenne in tutta la notte. — In questo combattimento si fecero pure 40 prigionieri.

» In seguito ad una comunicazione or ora ricevuta dal sig. Generale d'artiglieria conte Nugent, in data di Esseg 13 Febbrajo, la fortezza si è resa quel medesimo giorno, senza aspettarne l'attacco.

» Tre porte vennero occupate tosto dalle truppe che le cingevano, e ai 14 del mattino il presidio depose le armi sulla spianata.

» Il signor Tenente Maresciallo Conte Schilek ha preso presso Torna una posizione al fianco di questa colonna nemica che si muove a grande stento e ogni cosa devastata, onde attaccarla meglio in tal guisa, e congiungersi con la colonna del Generale Gotz, locchè ora si effettuò pure a traverso di Margithfalva; Einsield e Schmollnitz.

» Il Generale Gotz sostenne presso Margithfalva un combattimento con un corpo volante de' ribelli in cui vennero fatti prigionieri parecchi ussari, i quali diedero esatto ragguaglio della posizione e delle intenzioni del nemico.

Sopra questo bullettino la *Costituente Italiana* fa le seguenti osservazioni:

Noi non diremo gran cosa sui fatti che sarebbero successi sulla Maros intorno alla fortezza di Arad: sosteniamo però che gli austriaci devono esservi stati perdenti e non vincitori; dopo una vittoria, non si mena vanto di 40 ussari fatti prigionieri.

La presa di Essek l'accettiamo come un fatto compiuto: e come la conseguenza del concentramento delle forze maggiori verso Szolnok e il nord dell'Ungheria.

L'ultima parte del Bullettino comincia a levar il velo che finora ha coperto le operazioni di Schlick.

Dopo la sconfitta toccata il 22 e 23 a Tallya ed a Tokay (fatto ormai di storica notorietà, benchè ostinatamente taciuto dagli Austriaci), Schlick non si ripiegò sopra Kaschau che era già occupato dai distaccamenti magiaro-polacchi, ma volse a sinistra per essere più a portata d'essere soccorso da Windischgratz e dalla colonna dei Generali Gotz e Schulzig. Ora si troverebbe a Tolna al sud-ovest di Kaschau ed al nord-est di Tokay, verso le città montane. In che stato vi sia pervenuto, non è noto, ma il rapporto, attribuendogli una posizione minacciosa sul fianco del corpo ribelle di Gorgey, tradisce una braveria imbarazzata. La sua situazione deve però essere assai critica, giacchè il bollettino si limita a far sperare una diversione per mezzo del Generale Schulzig che sta presso Miskolez, ed il quale probabilmente è tenuto in rispetto dai Magiari padroni di quella città. Il Generale Magiaro Gorgey che già da un mese era circondato (secondo i rapporti austriaci) dagli Imperiali, e doveva essere infallibilmente preso intorno a Comorn, a Schemnitz, a Kremnitz, a Neusohb ed ultimamente Gongios, eccolo ora alla testa d'un grosso corpo con numerosa artiglieria, che procede da Eperies verso Kaschau. La sua marcia a traverso tutta l'alta Ungheria ha spazzato quella contrada dal nemico; cammin facendo, s'impadronisce di tutti i passi che menano in Gallizia, vi spedisce una colonna di 8000 uomini a portar l'insurrezione fra la popolazione polacca, e giunge a Eperies tagliando a Schlick ogni comunicazione colle sue riserve, di modo che le relazioni militari fra il Generale Hammerstein, comandante della Gallizia, e l'esercito in Ungheria non sussistono più che per mezzo della Moravia. Schulzig che doveva soccorrere Schlick alla battaglia di Tokay è ridotto fin dietro Miskolez; Gotz si trova verso Lentschau, dopo che Gorgey gli è passato

sul ventre; della brigata Deym che doveva proteggere Eperies e Kaschau, non si fa parola. Dopo che Gorgey è padrone di quelle città, si può indovinare quale sarà stata la sorte di Deym. E dunque un fatto acquisito che Gorgey sta a cavallo sulla grande strada che da Eperies conduce a Tokay, la medesima strada che nel mese passato Schlick percorreva per passare la Theiss onde marciare sopra Debreczin. All'oscuro di dati precisi, non possiamo prevedere quale sarà il piano di Gorgey, cioè se finirà di opprimere, cammin facendo, Schlick e Schulzig, o se calerà rapidamente a Tokay e, costeggiando la destra della Theiss, attaccherà in fianco l'esercito imperiale occupato di fronte da Dembinsky.

Del resto i giornali triestini del 20, l'*Allgemeine Zeitung* del 19, non fanno menzione nè di Peterwarden, nè di Bhem, nè dei Russi, nè di Jellacich, nè del famoso scontro avuto da Ottinger con Dembinsky a Szolnok il 5 Febbrajo, nè della gran battaglia che Windischgratz si prepara a dare ai Magiari. Questo ultimo silenzio dà autorità alla notizia, della dura lezione data il 5 a Ottinger ed ai rumori che corrono intorno a Jellacich.

UNGHERIA

Le notizie dell'Ungheria divengono ogni giorno più rare; ciò prova che la pacificazione del paese non progredisce gran fatto. Tra i fatti di guerra pervenuti di recente a pubblica cognizione, si cita l'attacco dato dagli ungheresi ad una divisione del General Goetz, che comanda il nord-ovest dell'Ungheria. La popolazione di questa ragione essendo composta di slovacchi, si è tentato di opporre la leva in massa de' Magiari, che davano la peggio agli imperiali nel Comitato di Thurocz.

(Constitutionnel.)

AGRAM 9 Febbrajo.

I fogli slavi contengono sempre amare recriminazioni contro il Ministero, e ciò che ha contribuito ad inasprirli, si fu il contegno dell'Autorità nelle province conquistate dell'Ungheria, dove sembra si cerchi di ripristinare lo stato delle cose come avanti marzo, e non solo si rimettono in posto tutti i Magiari del partito conservativo, ma persino sulla questione della lingua, che era una delle principali nella lotta dei Croati coi Magiari, si continua a far uso della lingua magiara come in un recente rescritto della sezione di finanza ungherese, spedito ad Agram e firmato da Almassy, nella quale si ordina di sospendere la paga degli ufficiali della Guardia Nazionale che formano il cordone della Drava. Il consiglio banale ha immediatamente fatto un'energica protesta al Bano in cui lo si prega di prender le debite misure per frenare tale violazione dei diritti dei Croati.

(Gazz. di Genova.)

RUSSIA

Diamo una corrispondenza particolare di Pietroburgo riportata dal *Messaggiere* dell'Adria; che ci sembra contenere dei dettagli interessanti in questi momenti dove gli sguardi dei più sono rivolti al colosso del nord.

» Qui vi sono due partiti; il partito tedesco ed il partito moscovita. Io scommetto che resterete stupidi se vi dirò che il primo partito è l'onnipotente, ed anzi, che il medesimo Czar è alla testa di esso. I Romanoff sono di razza tedesca; è una dinastia di Svevia Allemanna. L'infelice marito dell'altiera Caterina II. fu imprigionato da essa nella fortezza di Schlussebourg, e quindi strangolato dietro suo ordine, ma dopo ch'ei l'ebbe resa madre di Paolo I.

Ora questo povero marito della Czarina era tedesco, Paolo I. i suoi figli Alessandro e Niccolò sono quindi tedeschi. Ecco la ragione dell'odio dei Boiardi contro i Romanoff, imperocchè se voi altri avete le vostre rivoluzioni nei vostri paesi del mezzodì, se i vostri papi sono talvolta obbligati a sverginarsi, non crediate che tutto sia dipinto a color di rosa per gl'imperatori di Russia. Essi sono costantemente sotto i colpi di una insurrezione Moscovita. Se i Trobelskoy, ed i Woronoff popolano la Siberia, se essi sono confinati a Tobolsk, si è perchè furono in procinto di far viaggiar Niccolò a Londra, come i parigini fecero viaggiarvi Carlo X. e Luigi Filippo.

Dirò dipiù, che i Moscoviti vi pongono un po meno di buona grazia; giacchè un colpo di pistola al suo indirizzo nel 1827, uccise al suo fianco il conte di Milodarowtz.

Ecco in due parole il sistema politico della Russia più per ciò che si creda essa possa fare, che perciò che realmente è capace di fare.

Anche la geografia aiuta moltissimo questo prestigio; vedendo l'immensa estensione di questo impero al Nord dell'Europa e dell'Asia si giudica la Russia un colosso.

Ma questi vasti spazii iperborei, sono essi popolati? l'amministrazione vi ha qualche consistenza? su i lembi dello Kamschanka vi sono i porti di San

Pietro, e San Paolo, ove la posta non vi può giungere che due volte l'anno.

Credete voi inoltre che si possa render buoni soldati la maggior parte di questi inetti sudditi? Che razza di militari sarebbero i Samoiedi, i Tongonsi, Kamsechakadesi, ed altre talpe di simil genere!

Aggiungete che la Russia ha continuamente attaccati ai fianchi due terribili brulotti — la Polonia ed il Caucaso.

Allorchè dei pubblicisti vi parleranno colla stampa delle innumerevoli armate che lo Czar è sempre sul punto di lanciare in Europa, voi potete rispondergli, che Niccolò ha sufficienti imbarazzi in casa sua, e che se egli fosse libero dei suoi movimenti, sarebbe già gran tempo, ch'egli siederebbe in Costantinopoli. » (F. T.)

LA DEMOCRAZIA NEL NORD-EST DELL'EUROPA.

La *Gazzetta d'Augusta*, la cui parzialità in siffatta materia non può essere messa in dubbio, perchè si tratta di ramificazioni democratiche sulle frontiere austro-russe, conteneva le seguenti parole.

» Esiste nel nord-est una congiura estesissima, che dalle frontiere austro-russe si spinge fino a Mosca e ad Odessa, e che conta fra i suoi aderenti un gran numero di nobili di queste provincie. Lo spirito democratico che fermenta nell'Ovest, ha preso nell'Est un manto aristocratico, senza però cangiare d'essenza. I malcontenti della Russia vedono nell'Imperatore un despota d'origine tedesco, che fu loro imposto, un tiranno straniero che bisogna abbattere. Essi sognano costituzioni indipendenti, divisione dei poteri, garanzia dei diritti della nobiltà.

» I loro sguardi sono rivolti all'Ungheria ed a Kossuth, se quest'ultimo è vincitore, essi insorgeranno; e secondo ogni probabilità, l'autocrata delle rive della Newa faticcherà a difendersi, perchè questo movimento, muto fin qui, ha già posto radici nelle file dell'armata russa. Nicola teme questa rete tesa a lui dintorno; egli non può romperla per le vie ordinarie di polizia, perchè questa congiura non esiste per un accordo fra la nobiltà, ma per i sentimenti di odio comuni a tutti i suoi membri, e che scoppieranno alla prima occasione.

» L'Imperatore Nicola sa d'essere in riva ad un precipizio, e la sua salute dipendere dal trionfo dell'Austria in Ungheria. Questa certezza produce nella sua anima un'interessamento senza limiti per l'Austria.

» Strano destino! Nel momento in cui l'insurrezione agita l'impero d'Austria, e sembra minacciarlo di rovina, una complicazione impreveduta rende il sovrano del nord dipendente dal suo vicino; e la casa d'Absburg, senza assumersi alcuna obbligazione, vede a' suoi piedi le forze del colosso del Nord. »

Così, per confessione d'un giornale che è da 40 anni l'organo di tutti i despoti, i troni dei re e degli imperatori vacillano sotto il soffio onnipotente della democrazia. Il giornale di Metternich, prevedendo che le guerre d'Ungheria e d'Italia condurranno ben presto l'impero d'Austria agli estremi, fa un appello indiretto a Nicola, e gli consiglia, come un gran mezzo per soffocare le cospirazioni, di far causa comune coll'Austria, e di vincere prima l'Ungheria, poi l'Italia. Ma la *Gazzetta d'Augusta* fece i suoi piccoli calcoli senza tener conto delle impossibilità; e qualunque cosa accada da Parigi a Roma, da Roma a Mosca, la democrazia si alzerà ben presto per rompere le sue catene; e l'autocrata russo, al pari di tutti gli altri sovrani, non isfuggirà a questo generale cataclisma che deve precedere la rigenerazione sociale.

(National.)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 25 Febbrajo.

Il Cittadino Ministro Campello è arrivato oggi in Bologna, ma, instancabile come egli è per la sicurezza e la gloria futura d'Italia, è volato a Ferrara, per assicurarsi dello spirito di quella popolazione e prepararsi al tempo stesso tutti quei mezzi di difesa che la circostanza e l'onore nazionale reclamano. Il medesimo è accompagnato dal Tenente Colonnello Mezzacapa, e dal Colonnello Zambeccari.

(Il 9 Febbrajo.)

FIRENZE 26 Febbrajo.

Sappiamo che i componenti il Ministero Piemontese sono disposti a riconoscere quanto prima i due Governi di Roma e Toscana, e porsi d'accordo coi medesimi per combinare l'occorrente contro il comune nemico.

— Crediamo potere assicurare che verranno dati immediatamente gli ordini opportuni, per la formazione di un campo militare Toscano a Pistoja.

(Alba.)

TORINO 23 Febbrajo.

Jeri verso le 3 pomeridiane in Torino era compiuta la sottoscrizione di una petizione al Re perchè richiamasse Gioberti al potere, e fu presentata dal teologo Baracco.

Il Re rispose con fermezza rifiutando. Questo bastò: la folla si sciolse e tutto finì.

Ci vien riferito che il Re abbia fatto intendere a' capi dell' esercito e della guardia nazionale che il mutamento avvenuto nel ministero ebbe origine dal modo poco costituzionale con cui il Gioberti erasi condotto pigliando una sì grave deliberazione prima di parlarne con lui e col suo consiglio. (G. di G.)

GENOVA 23 Febbrajo.

Jeri sera verso le 24 saputosi appena in Genova la caduta del Ministro Gioberti, una folla di popolo si diede a percorrere le vie della Città, plaudente con alte grida al Governo Repubblicano e alla caduta di quel Ministro. Giunto il Popolo davanti al Consolato Generale Toscano fece alto, prorompendo in strepitosi evviva alla Toscana, al Governo Provvisorio, e seguitamente a Montanelli e Guerrazzi. Uno studente presa allora la parola dichiarò a nome di tutto il Popolo Genovese, che le simpatie che qui si nutrono per i Toscani e per il loro ordine di cose, sarebbero state dal Popolo molto prima d'allora esternate se però la presenza al Ministero dell' ora caduto Gioberti, non avesse trattenuto i patrioti di Genova da tale dimostrazione. Conchiuse pregando il Console a farsi interprete presso il Governo Toscano della leale adesione ed attaccamento dei Genovesi all'attuale Regime Toscano. Dopodichè la stessa riunione di popolo proseguendo il suo cammino e transitando avanti alla Caserma della Guardia Civica, quivi rinnovò le grida e gli applausi già emessi per via. Ma la Civica non rispose che col suono del tamburo. Allora la dimostrazione si sciolse, e quando più alcuno restava, uno di quei Civici armatosi di pistola, si avventò coraggiosamente sopra un solo ed inerme individuo che portava una bandiera, e strappandogliela di mano, quale trofeo seco in trionfo portosselo.

Oggi temendo di qualche dimostrazione tendente a riprendere quell' insegna, la Guardia Civica è avvertita di tenersi pronta alla prima chiamata. Nulla però ancora si è verificato. In un avviso a stampa affisso a quasi tutte le contrade leggonsi le seguenti parole: « Cittadini! Chi non voleva la Costituente Montanelli tradiva la patria; il Ministero non la voleva; dunque . . . ? » (Corr. dell'Alba)

ALTRA DEL 24.

Possiamo annunciare ufficialmente che a Gioberti succede nel portafoglio degli Esteri il Senatore Colli, ritenendo il generale Chiodo, ministro della guerra, la presidenza del Consiglio. (Gazz. di Gen.)

VENEZIA 22 Febbrajo.

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea dei rappresentanti, dopo breve discussione sulla mozione seconda dell' ordine del giorno, fu ammesso di prendere in considerazione la proposta di accordare un' indennità ai rappresentanti, e di affidar poi gli studi occorrenti alla Commissione pel Regolamento.

Dal rappresentante Nicolò Priuli fu letto un applaudito discorso perchè s' indirizzasse ai governi italiani l' invito di ammettere in libera circolazione la nostra carta monetata. Per illuminare l' Assemblea, il rappresentante Manin le diede comunicazione delle

pratiche, fatte sinora dal Governo per l' oggetto medesimo, accedendo egli pure alla proposta del Priuli, che venne adottata all' unanimità. L' incarico di stendere l' indirizzo venne deferito ai cittadini rappresentanti Nicolò Tommasco, Nicolò Priuli ed Isacco Pesaro Maurogonato.

Dietro comunicazione della Commissione pel Regolamento, che prima di lunedì non potrebbe riferire il proprio lavoro, fu stabilita per quel giorno la prossima riunione, salvo che affari urgenti non la richiedessero prima.

In questa sessione, dal triumviro rappresentante Manin, a nome del Governo, furono date altresì informazioni all' Assemblea sulle condizioni dei nostri rapporti cogli altri stati italiani ed esteri.

La seduta fu levata alle 3 pom.

(Gazz. di Venezia.)

MODENA 24 Febbrajo.

Questa mattina alle 11 circa, sono partiti, accompagnati dal Duca, e dallo Stato Maggiore a qualche distanza della città, 600 dei nostri soldati di linea, circa 30 carabinieri, e 2 pezzi d' artiglieria con molti frugoni ecc. Chi li dice avviati ai confini toscani, come corpo d' osservazione, chi per andare a conquistare Massa e Carrara, e la Garfagnana. Ieri correva voce che tal movimento fosse fatto dietro l' invito del Gen. Laugier, è un fatto che ognuno qui ritiene di certo che se i nostri dovessero riconquistare le province estensi, e che queste facessero resistenza, se non sono aiutati da baionette austriache, non vanno di certo. Le fortificazioni della fortezza procedono con alacrità, ed ora si costruiscono delle opere di difesa avanti alla porta detta del soccorso. Tutte le baracche che erano nei prati di piazza d'armi sono state disfatte e ricostruite in fortezza dove sonosi fatti dei forni, e s' introducano provviste d' ogni genere; s' aspettano anche bombe e mortai da Mantova. In somma qui si fa di tutto per renderci agli occhi dei benpensanti ed intelligenti, ridicoli. La città però è tranquillissima. (Gazz. di Bologna.)

VARIETA'

RIMEDIO CONTRO IL COLERA.

Si annunzia una scoperta interessantissima, soprattutto in questi momenti che il colera si manifesta in Europa.

Si è trovato in Asia, vicino Brousse, sopra il monte Olimpio, una pianta della quale ancora non si conosce il nome. In Botanica, che rassomiglia al timo dalla parte del fusto e delle foglie, ed alla lavanda per il fiore.

Risulta dalle esperienze numerose ed autentiche che le decozioni di questa pianta producono una reazione che, nel mezzo del periodo frigidò il più pronunziato, fa ritornare il calorico all' estremità, arresta come per incanto la diarrea ed il vomito, e produce infine la totale guarigione — Questa pianta, che sembra il vero specifico contro il colera, è stata battezzata con il nome di Zohrabid.

(J. Des Debats.)

Si è cominciata a pubblicare in Napoli un' opera di grande importanza, col titolo seguente:

IL DRITTO COSTITUZIONALE D' EUROPA, ossia Raccolta delle principali COSTITUZIONI POLITICHE d' Europa dell' anno 1791 fino a' nostri giorni, comparate ed illustrate da Giovanni Manna, deputato al Parlamento napoletano.

Sarà compresa in due grossi volumi in 8. Si è già pubblicato il primo volume di pagine 570, che, oltre una introduzione generale, contiene il testo delle seguenti costituzioni politiche:

I. Costituzione della Monarchia francese rappresentativa, dell' anno 1791.

II. Costituzione della Repubblica francese, detta dell' anno terzo, cioè del 1795.

III. Costituzione della Repubblica francese detta dell' anno ottavo, cioè del 1799.

IV. Senatus-consulto organico del 28 brinoso, anno XII.

V. Costituzione imperiale francese, ossia Senatus-consulto organico del 28 fiorile, anno XII.

VI. Costituzione della Repubblica cisalpina dell' anno 1797.

VII. Costituzione della Repubblica napoletana dell' anno 1799, succeduta dal rapporto fatto al Governo provvisorio dai tre componenti del comitato di legislazione Pagano, Lagoteta e Castari.

VIII. Statuto di Bajona, ossia Costituzione del Regno di Napoli e di Sicilia del 1808.

IX. Costituzioni della Monarchia Spagnuola dell' anno 1812, detta la Costituzione di Cadice, adottata in Napoli nel 1820.

X. Costituzione della Sicilia dell' anno 1812.

Queste dieci Costituzioni comprese nel primo volume sono accompagnate da annotazioni illustrative e comparative, che tendono principalmente a mostrare il carattere predominante di ciascuna, e la derivazione dell' una compilazione dall' altra. E siccome esse abbracciano il periodo più importante e fecondo di lavori costituzionali, cioè l' intervallo dal 1791 fino alla ristorazione delle antiche monarchie d' Europa, cioè il 1814, così il volume viene a formare un vero CODICE COSTITUZIONALE, indispensabile a chiunque attenda alle dottrine ed alla pratica del sistema rappresentativo.

La seconda parte della raccolta, ossia il secondo volume, comincerà colla pubblicazione della Costituzione inglese, cioè di tutti gli atti che formano il Codice costituzionale inglese, cominciando dalla Magna Carta del re Giovanni del 1215, fino al Bill di riforma del 1832 contenente il nuovo sistema elettorale.

Si trova vendibile al prezzo di due. 1 e 23 presso l' autore, vico tre Regine num. 40; presso il librajo Giuseppe Dura, strada Chiaja num. 10; presso Nobile, strada Toledo num. 188; e presso gli altri principali librai della Capitale.

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 FEBBRAJO

Winnichi Felice, austriaco, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 FEBBRAJO

Dubois Anselmo, francese, Negoziante, da Napoli.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 FEBBRAJO

Bianchi Vincenzo, svizzero, da Napoli.
Bowen Giacomo, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Boutier Costantino, francese, Comandante il Vapore, da Civitavecchia.
Gibson Giovanni, inglese, Scultore, da Civitavecchia.
Hagner americano, Ufficiale, da Civitavecchia.
Malaspina Antonio, francese, Ufficiale, da Civitavecchia.
Oliva Angela, milanese, Possidente, da Civitavecchia.
Vagliano Antonio, veneziano, Ufficiale, da Civitavecchia.
Viviani Severino, milanese, Ingegnere, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 FEBBRAJO

Abrahams Simone, americano, Possidente, per Marsiglia.
Berretta Luigi, sardo, Avv., per Firenze.
Castelli Francesco, milanese, Medico, per Firenze.
De Gogearva Girolamo, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
De Aldamirgolasca Feliciano, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Frisetti Giacomo, sardo, Medico, per Genova.
Mori Carlo, spagnuolo, Medico, per Genova.
Rossi Federico, sardo, Avvocato, per Genova.
Smith Giacomo, americano, Possidente, per Genova.
Savorelli Antonio, veneziano, Capitano, per Venezia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 FEBBRAJO

Binkmann, Prussiano, Possidente, per Firenze.
Berard Pietro, francese, Medico, per Napoli.
Desrousseaux Augusto, francese, Sacerdote, per Napoli.
Intoppa Gio. Domenico, d' Ischia, Possidente, per Ischia.
Staffetta per Velletri.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 FEBBRAJO

Elliott Guglielmo, inglese, Proprietario, per Civitavecchia.
Ponsford, Giacomo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Reidenaur Giovanni, americano, Possidente, per Napoli.
Reyout Edoardo, americano, Possidente, per Napoli.
Summer Enrico, inglese, Architetto, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A tutti quelli che vedranno la presente saper facciamo che in atti esiste la seguente Ordinanza di tassa. - Tribunale Civile di Roma Turno Camerale. Nella causa fra la signora Agnese Cocciatelli, ed i signori Luigi Villa debitor principale e liti ec. A dì 17 febbrajo 1849. - Vista la nota di funzioni e spese prodotte per parte di Agnese Cocciatelli nel nome ec., fatte le opportune detrazioni e riduzioni, tassiamo e liquidiamo le suddette funzioni e spese relative agli atti esecutorj nella somma di sc. 40 e baj. 15, e quelle relative al giudizio di distribuzione nella somma di sc. 87, oltre le spese concernenti la presente ordinanza, e rilasciamo l' ordine esecutorio.

Y. Avv. Pales. Giudice Presid. - Per Felice Argenti Cancelliere del Ministero delle Finanze Gaetano Ottaviani. - Ordinario pertanto a tutti i Cursori ed altri di eseguir la presente con tutti i mezzi permessi dalla Legge. Roma dalla Cancelleria del Ministero delle Finanze il 23 febbrajo 1849. Per Felice Argenti Cancelliere suddetto Gaetano Ottaviani. - Reg. al vol. 225 f. 41 cas. 5.

Eccemo Trib. Civ. di Roma. Turno Camerale.

Ad istanza di Agnese Cocciatelli nel nome ec. dom. al vicolo del Mortaro num. 43 rapp. dal Proc. Giuseppe Pomponj. - Si notifica la presente ordinanza per ogni effetto di ragione a Rosa

Imperi in domicilio incognito. - A dì 26 febbrajo 1849 affissa copia a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civile.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A tutti quelli che vedranno la presente saper facciamo, che in atti esiste la seguente Ordinanza di tassa. - Tribunale Civile di Roma Turno Camerale, nella causa fra la signora Agnese Cocciatelli, ed i signori Luigi Villa debitor principale e liti ec. - A dì 17 febbrajo 1849. - Vista la nota di funzioni e spese prodotta da Pasquale De Paolis, fatte le opportune detrazioni e riduzioni tassiamo e liquidiamo le anzidette funzioni e spese relative agli atti esecutorj nella somma di sc. 2 e baj. 81, e le altre relative al giudizio di distribuzione nella somma di sc. 36 e baj. 5, oltre le spese della presente ordinanza, rilasciando l' ordine esecutorio. Per Felice Argenti Segretario e Cancelliere del Ministero delle Finanze, Gaetano Ottaviani Sost. - Ordinario pertanto a tutti i Cursori ed altri di eseguir la presente con tutti i mezzi permessi dalla Legge. Roma dalla Cancelleria del Ministero delle Finanze questo dì 23 febbrajo 1849. Per Felice Argenti Canc. suddetto Gaetano Ottaviani. - Reg. al vol. 225 fog. 4 cas. 6.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale.

Ad istanza di Pasquale De Paolis nel nome ec. Negoziante dom. in via della Bufala num. 4 rapp.

dal Proc. Bernardino Malozzi. - Si notifica la presente ordinanza per ogni effetto di ragione a Rosa Imperi in dom. incognito. - A dì 26 febbrajo 1849. Affissa copia a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

REPUBBLICA ROMANA.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale.

Vista la nota delle funzioni, e spese prodotte per parte del Ven. Monastero della Certosa di Roma, fatte le opportune detrazioni a forma di Legge, tassiamo, e liquidiamo le dette funzioni, e spese in sc. 42 82 oltre quelle di redazione e notifica della presente ordinanza, rilasciando l' ordine esecutorio. - V. Avv. Pales Consigliere.

Roma li 23 febbrajo 1849. - Ad istanza del Ven. Monastero della Certosa di Roma e R. P. Benedetto Menegazzi Priore rapp. dal Proc. Luciano Capocci Egizzj. - Sia notificata la presente ordinanza per affissione, ed inserzione in Gazzetta, a forma del §. 483 alla signora Rosa Imperi d' incognito domicilio, e dimora per ogni effetto di ragione, salvo ec. - Affissa il 27 febbrajo 1849.

M. Quattrocchi Curs. Luciano Capocci Egizzj Proc.

Tribunale Civile di Prima Istanza di Roma Primo Turno.

Ad istanza del Cittadino Luigi Lopez Coffy - Sia intimato per Gazzetta a norma del §. 208 che l' istante in seguito dell' acquisto del dominio utile della casa in via de' Pozzi num. 17 e 18 fatto

dal Cittadino Pietro Calisti come da Istromento rogato per gli atti del Carosi li 30 novembre 1848 ha adempito a quanto è prescritto dai §§. 207 e 208 del vig. Reg. avendo emessa la sua dichiarazione, e la medesima notificata in un colla trascrizione del contratto ad ogni creditore iscritto, e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di Legge. Achille Sironi Proc.

Rinnovazione d' avviso giudiziale a senso del §1 1315 della Procedura Civ.

Si fa noto, che nel giorno 5 del futuro marzo, alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria del Governo di Monte S. Giovanni, Provincia di Frosinone, ad istanza di Antonio Penibolli attore ec. rapp. dal sig. Domenico Bianucci Proc., ed apre giudizio di Pietro Cerroni dom. in Pauco, si procederà in forza di Sentenza emanata li 3 aprile 1848 dall' Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni al pubblico incanto per la vendita del soprassuolo di alberi vitati, e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 circa sulla proprietà Filonardi in contrada Galoppina nel territorio di Bauco, e di 5 vani di casa esistenti su la detta proprietà, confinante colla strada, ed altra simile proprietà, salvi altri ec. eseguiti li 3 settembre 1847 dal Cursore Ronci per sc. 23 e baj. 98 e mezzo a forma del verbale di pignoramento trascritto all' ufficio dell' Ipotecche di Frosinone, e prodotto li 26 ottobre 1847. Il primo prezzo dell' incanto a forma della perizia fatta dal signor Giovanni Testa di Frosinone è di sc. 40 e baj. 24 e coll' aumento di 3 decimi a forma del §. 1322 della procedura Civile ec. Monte S. Giovanni 20 febbrajo 1849. Domenico Antonio Bianucci Proc.